

Pro Loco Revine Lago



Il tesoro nascosto dell'alta marca trevigiana: Revine-Lago

Guida turistica al territorio

Progetto di Servizio Civile 2020/2021:
Eredità culturale tra storia e tradizione ed enogastronomia



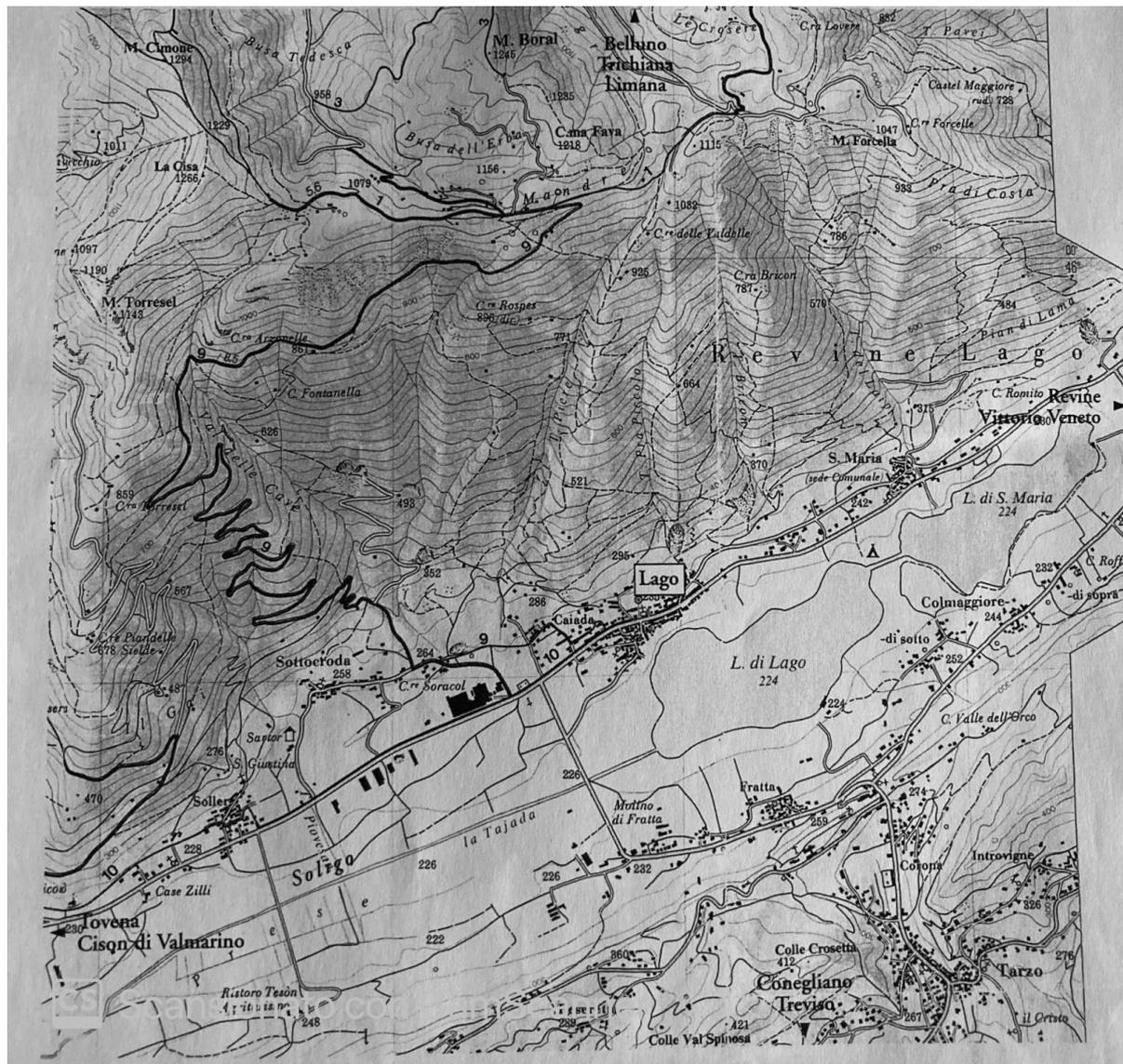
Intro

Tra le valli delle prealpi c'è una lunga strada che collega tre piccole località. La zona viene chiamata "la vallata" e io la attraverso arrivando da Vittorio Veneto, da est verso ovest. Per prima c'è Revine, un reticolo di vie, storia e verticalità, oltre una leggera curva e un saliscendi ecco Santa Maria, località eterea, case e palme, approdi acquiferi sulla sinistra, a proseguire sulla strada diritta si arriva a Lago, più denso e dai toni primitivo. Queste tre località si appoggiano su due piccoli laghi di origine glaciale, uno di Santa Maria e l'altro di Lago. Piccole cose ma buone circolano e sostano. Iniziative e realtà fatte con cura e tradizione attraverso generazioni, nel rispetto dell'autenticità e della precisione asburgica che caratterizza un modo di costruire gli elementi del territorio.

Mio desiderio è il ricamare un percorso di immagini e sensazioni, fino al raggiungimento di una manifestazione triangolare che ne è l'identità. La terra/montagna, la civiltà/villaggio moderno e l'acqua, la cui fonte si rinnova per mezzo di una sorgente carsica sotterranea. Sono acque calde, intime che riflettono e sulle quali pendici e cime di valli si specchiano orgogliose. Un ambiente straripante di dettagli, che crea dimensioni e libera la mente verso sfumature impreviste dell'interiorità. Tre elementi che si combinano per generare ogni anno l'evento di cinema e arti che più ne rispecchia ed esalta le caratteristiche, la biodiversità e micro territorialità. Un evento che si chiama Lago Film Fest.

Un po' di storia

歴史



Il paese di Lago prese il nome dal "lago" sulle cui rive sorse.

L'antico bacino è oggi diviso in due: il lago di Santa Maria e il lago di Lago, mentre il canale Tajada venne creato nel 1878. La parrocchia di San Giorgio di Lago comprende gli insediamenti di Lago, Santa Maria, Sottocroda e le località di San Martino, Caiada e Soracol.

Con il Regio Decreto del 14 giugno 1868 ha avuto origine il comune di Revine-Lago con capoluogo Santa Maria, fino a quella data il paese di Revine apparteneva al Vescovado di Ceneda, mentre San Giorgio di Lago alla famiglia dei Da Camino. Si

conclude in quella data un millennio di vita amministrativa: da curia della Val Mareno (con Collalto) a regola con Serravalle e Venezia, a comune di Lago.

La superficie del comune di Revine-Lago è di 18,66 km quadrati: più della metà sono occupati dal territorio di Lago, per la maggior parte montuoso. L'altitudine varia dai 224 metri dei laghi ai 1294 metri del monte Cimone, facente parte delle Prealpi Trevigiane che confinano a nord con il Bellunese.

In cento anni, con l'emigrazione e le due guerre mondiali, si sono verificati i più rapidi cambiamenti che la storia ricordi. Nella zona di Revine-Lago infatti le cose cambiano spesso anche restando le stesse. Tutto è in movimento, le persone si trasferiscono, le attività aprono, i laghi esondano e rientrano. Immaginate un time lapse di tre piccoli paesi sorti a ridosso di due laghi, protetti dai monti, sono cresciuti tra i borghi, santuari e attività di ristoro, un territorio che nel tempo si svuota, gli operai e manovali attraversano le Alpi o gli oceani in cerca di lavoro, anche le donne vanno a lavorare nelle città del nord d'Italia e dunque dopo le guerre mondiali si avvia una fase di ripopolazione delle famiglie che tornano dall'estero (Svizzera o Germania, ma anche Canada e Stati Uniti), una ricrescita lenta e costante, la zona si modernizza e si trasforma in zona turistica e residenziale tra il passato e il presente, una località dai forti connotati nazionali e dalle influenze internazionali.

La popolazione del comune di Revine-Lago attualmente è di 2190 abitanti, quella di Lago 1030, con una minoranza di residenti immigrati che la fanno multietnica.

Nel 2003 si celebra l'ottantesimo anniversario dell'inaugurazione della nuova chiesa parrocchiale, un evento non da trascurare, che testimonia la fede degli abitanti nonostante le ristrettezze economiche di tempi difficili. Seguono numerose opere di restauro degli edifici di culto e opere artistiche al loro interno. Ci tengo a sottolineare che il libro sulla storia di queste terre, a omaggio alla comunità, è stato redatto da uno dei funzionari pubblici credo tra i più ispirati: Luigi Carlet. Infatti ha scritto un libro molto bello con fotografie sulla storia del comune dalle sue origini agli sviluppi più recenti.

<https://www.comune.revine-lago.tv.it/home.html>

I posti

場所

Sentiero natura

Ci sono due sentieri naturali percorribili a piedi, in bici o a cavallo, che circondano i laghi di Revine e Lago, con Tarzo dall'altra sponda. I sentieri sono stati recentemente uniti nel loro centro da un ponte di legno sull'istmo che separa i laghi. Un percorso di 8 km della stessa forma della sua lunghezza.

Alle spalle dei tre paesi numerosi altri sentieri si addentrano nei boschi e salgono verso le creste delle prealpi, viaggi escursionistici in direzione delle alpi o raggiungere i monti più alti limitrofi.

<https://www.comune.revine-lago.tv.it/home/territorio/luoghi-naturalistici/percorsi-naturalistici.html>

Chiesa di Lago



La chiesa del centro di Lago, i gradini di granito, i dipinti e il presepe. Nel 2000 viene realizzato il mosaico con L'annunciazione nel timpano della chiesa parrocchiale ad opera dell'artista Franco Batacchi, realizzato dai mosaicisti veneziani Giovanni Cucco e Annie Ricciardi. Inoltre è stata recuperata una tela della vecchia chiesa raffigurante la madonna con bambino e santi, ora collocata con una preziosa cornice dorata nella parete del battistero. E dopo anni di restauro è tornata all'antico splendore la tavola del '500 con La Beata Vergine in trono con i SS Giorgio e Biagio, una delle opere più importanti di Francesco da Milano, già collocata nell'abside dell'altare maggiore. Questi lavori e tanti altri, oltre che il libro da cui sono tratte queste informazioni, sono a testimonianza dell'amore degli abitanti di queste località hanno per il proprio territorio.

Le palafitte del Livelet



Sulla sponda del lago troviamo le accurate ricostruzioni di palafitte del neolitico, circondate dalle piante lacustri. Ecco il parco archeologico del Livelet.

<https://www.parcolivelet.it/>

Il Fela



Il bar vicino alla **zona verde** di Revine, dove rilassarsi e godere del paesaggio rilassandosi. Uno spazio naturale libero, con parco giochi per bambini e uno spazio ideale per pic nic. Nella foto è nuvolo e l'autunno non rende a pieno ma si sta bene.
<https://www.facebook.com/felastation>

La bottega di Elisa



Il negozio di prodotti agricoli locali e di stagione. Una commessa disponibile alla gestione.

Il murales d'autore



Il nuovo murales realizzato durante l'estate 2020 da un artista di Codogno, Marco Barbieri (DEM - <http://demdemonio.org>), in onore del paese e dei suoi abitanti. Si è pensato a un progetto che potesse funzionare da rituale di passaggio del paese, un emblema per caratterizzare nella sua essenza di luogo rinato dall'esperienza del covid e che potesse fondere la storia con il contemporaneo.

Il Molo e pontile



Il molo accanto al salice piangente e accanto la passerella sull'acqua, da dove osservare il panorama e tuffarsi per un bagno.

Il forno di Bottecchia Adriano



Il mitico fornaio di Lago, con la figlia assistente. Pane, pizza, focacce e pane dolce. Dal gusto unico e fragrante. Al mattino presto non si trova il pane, ma c'è sempre parecchia fila a ora di pranzo.

[https://www.tripadvisor.it/Restaurant_Review-g1081111-d4746960-Reviews-Panificio Bottecchia-Revine Lago Province of Treviso Veneto.html](https://www.tripadvisor.it/Restaurant_Review-g1081111-d4746960-Reviews-Panificio_Bottecchia-Revine_Lago_Province_of_Treviso_Veneto.html)

L'Osteria Al Barique



L'osteria capeggiata da uno staff al femminile, cucina tradizionale, genuina. Colazioni e aperitivi. Un nuovo dehor. La proprietaria Angela, gestisce il locale con la madre.

https://www.tripadvisor.it/Restaurant_Review-g1081111-d8059603-Reviews-Osteria_Al_Barique-Revine_Lago_Province_of_Treviso_Veneto.html

Bioapicoltura da Moz

Di castagno e di acacia, miele biologico e prodotti dell'alveare. Negozio da apicoltura di Posocco Luca.

<https://www.facebook.com/BioapicolturaMoz/>

Il B&B La Casa Del Pittore



Un ambiente artistico dai tratti bizzarri, un rifugio per viaggiatori e turisti affezionati delle zone.

https://www.tripadvisor.it/Hotel_Review-g1081111-d4801281-Reviews-Art_B_B_La_Casa_del_Pittore-Revine_Lago_Province_of_Treviso_Veneto.html

Il Rifugio Alpino Pian delle Femene



Sul picco del promontorio, accessibile in auto e con vari percorsi a piedi e bicicletta. Il rifugio alpino ospita turisti e appassionati di escursionismo con cucina di piatti tradizionali quali polenta e un splendido panorama sulla vallata. Facile trovare funghi, mazze da tamburo sulle collinette scoscese della cresta.

[https://www.tripadvisor.it/Restaurant_Review-g1081111-d14049436-Reviews-Ristorante del Rifugio Alpino-Revine Lago Province of Treviso Veneto.html](https://www.tripadvisor.it/Restaurant_Review-g1081111-d14049436-Reviews-Ristorante_del_Rifugio_Alpinorevine_Lago_Province_of_Treviso_Veneto.html)

Il Santuario di San Francesco da Paola



Sopra al centro storico di Revine, un santuario suggestivo dove celebrazioni e processioni animano il paese durante l'anno.

Le lame di Revine



Le lame sono un lavatoio di epoca ottocentesca. Vasche in cui le donne vi si trovavano per fare il bucato. Per tutti era luogo di socializzazione e dalle quali veniva attinta l'acqua per uso domestico.

Borghi, tra vie e piazze

Ricchi di storia e tradizione tra Revine e Lago, questi luoghi sono articolati quanto intriganti.



Latteria sociale Turnaria



Presidio slow food, caratterizzata da modello turnario, un modo di lavorare pensato per i piccoli allevatori. Propone una classica osteria contadina dove si servono e vendono i prodotti dell'azienda. Purtroppo al momento è chiusa per covid.

<http://www.latteriatarzo.it/>

L' AeroClub Little Wings

Voli in tandem e scuola di parapendio nel cuore delle prealpi trevigiane. Dal Pian delle Femene fino allo spiazzo verde per atterraggi, per chi gode delle altezze.

<http://www.prealpify.com/>

Presenze

人



Ufficio Pro Loco di Revine-Lago

Le persone di Revine-Lago sono persone semplici, buone. Anche se a volte può capitare di trovarsi in discussione, non c'è da temere, è tipico anche fare dei piccoli e costruttivi battibecchi. Ma più spesso sono scambi di opinioni e positività. Risorsa (e abilità) di cui gli abitanti di questi paesi sono provvisti.

Angela e mamma Vincenza



Oste del centro di Lago, mezza tedesca, con la mamma gestisce l'attività Al Barique.

Viviana Carlet



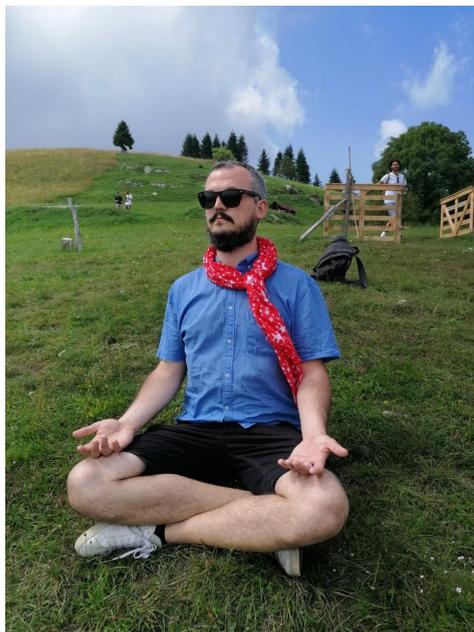
Olp e creatrice del Lago Film Fest, Vivi è una piccola grande donna.

Mary and family



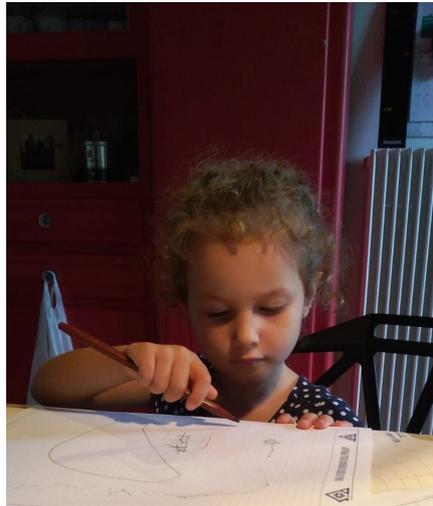
Famiglia cinese che gestisce il bar di lago, simpatica e alla mano offre piccole pause di ristoro e servizio tabacchi.

Carlo Migotto



Direttore del Lago Film Fest, ha l'hobby dell'illusionismo e un trascinate spirito libero di professione. Carlo lavora per aziende come consulente e si dedica alla promozione del festival di Lago dal 2009

Rita



La bimba più dolce del mondo, alleggerisce le giornate degli abitanti del piccolo magico paese di Lago.

Pizza



Le pizze del fornaio storico, eclettico, affiancato dalla figlia.

Rane



Rane e rospi, sulle rive del lago e per le strade del paese durante i giorni di pioggia, spuntano e si fanno sentire per il loro gracidiare. Sfortunatamente alcune finiscono il loro percorso spiaccicate. Sono gli abitanti naturali del territorio lacustre ed è abbastanza comune vederle saltellare qua e là.

Zanzare

Ce ne sono tante soprattutto d'estate e vicino ai laghi. Fortunatamente ci sono pure i maggiolini che le mangiano.

Clima londinese

Spesso è nuvoloso, quando piove molto i veneti dicono che “scravazza”, invece nelle belle giornate si sta proprio bene e si possono svolgere tante differenti attività.

Prodotti tipici e stagionali: bere bene, mangiare ghiotto

典型的な季節の製品

Ho qui raccolto una lista dei prodotti più “gettonati” che rendono fiero il territorio.

Fagioli di lago e un pizzico di dialetto



Il fagiolo denominato “Fasol de Lago” è un fagiolo tipo cannellino, con una colorazione nocciola chiaro. La pianta è “filante” e arriva a lunghezze tra i 2 e i 3 metri. Per il suo gusto delicato e la buccia tenera, viene ricercato per preparare zuppe, minestre e umidi, oltre che i piatti della tradizione e nelle insalate. Il Fasol de Lago è chiamato localmente ‘Mama Alta’ o ‘Bonel’. Viene prodotto nei comuni di Cison Valmarino, Follina, Miane, Revine Lago e Tarzo.

Il Fasol del Lago è stato riconosciuto “Prodotto agroalimentare tradizionale” dalla Regione Veneto.

Nella Vallata, i fagioli sono documentati fin dal XVIII° secolo e sono tra i protagonisti del nutrimento degli abitanti della zona. Alcuni antichi detti popolari quali “fasoi e fioi” oppure “al fasol l’è la carne dei poareti” la dicono lunga sull’utilità di questo legume.

Il “Fasol de Lago” ha avuto la sua maggior diffusione tra l’ottocento fino alla metà del secolo scorso. Vuole la storia che gli abitanti di Lago, frazione del comune di Revine-Lago fossero chiamati “fasioi de Lago” per la grande produzione di un particolare tipo di fagiolo che questi coltivavano e che veniva usato, oltre che per il sostentamento locale anche per essere esportato in tutto il territorio trevigiano e bellunese con buon guadagno in denaro o barattandolo con altre merci di vario tipo. Molti libri di storia e geografia locale attestano l’esistenza di grosse coltivazioni di fagioli nella zona del Lago suffragando la ricerca sulla semente autoctona del “fasioi de Lago”.

La semina dei fagioli in Vallata ha luogo i primi di maggio. Verso la fine dell’estate le piantine saranno giunte a maturazione, si passerà quindi alla raccolta ed allo stoccaggio in zone coperte e ventilate, così da facilitare la completa essiccazione del prodotto. L’ultima fase della lavorazione è la sgranatura effettuata sia manualmente che con l’apposita macchina. Il Fasol de Lago sta acquisendo molti estimatori per le sue qualità organolettiche e per la sua versatilità nella preparazione di squisiti piatti.

Patate cornette



Le patate cornette vengono coltivate in pieno campo in terreni soffici e ben strutturati poiché questi tuberi hanno scarso potere di penetrazione nel suolo. La concimazione si effettua esclusivamente con sostanza organica, dopo un'opportuna preparazione del terreno che deve essere ben lavorato avviene la semina, per parti di tubero, la gestione del suolo prosegue con sarchiature e rincalzature. La "patata cornetta" si raccoglie da ottobre e la sua conservazione avviene in luoghi asciutti e all'oscuro (cantine) oppure avvolta nella paglia di frumento. Le patate cornette, per le caratteristiche di compattezza della pasta, si prestano ad essere cotte in tegame con varie carni oppure fritte.

Nella zona di Revine-Lago si coltiva una particolare tipologia di patata: la "cornetta"; qui la coltivazione era molto diffusa all'inizio del 1900, dopo tale periodo, sia per il mutare delle condizioni economiche e alimentari della popolazione, sia per il diffondersi di varietà più produttive, questa varietà è andata riducendosi.

La patata cornetta è iscritta tra i prodotti agroalimentari tradizionali veneti riconosciuti dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

Topinambur



Il topinambur, noto anche con il nome di rapa tedesca o carciofo di Gerusalemme, è un tubero ricco di benefici tra i quali, ad esempio, il fatto di essere facilmente digeribile, dietetico

e adatto ai diabetici. Riconoscibile dal fiore giallo acceso, è una pianta usata come ortaggio che si trova nelle zone.

Sambuco

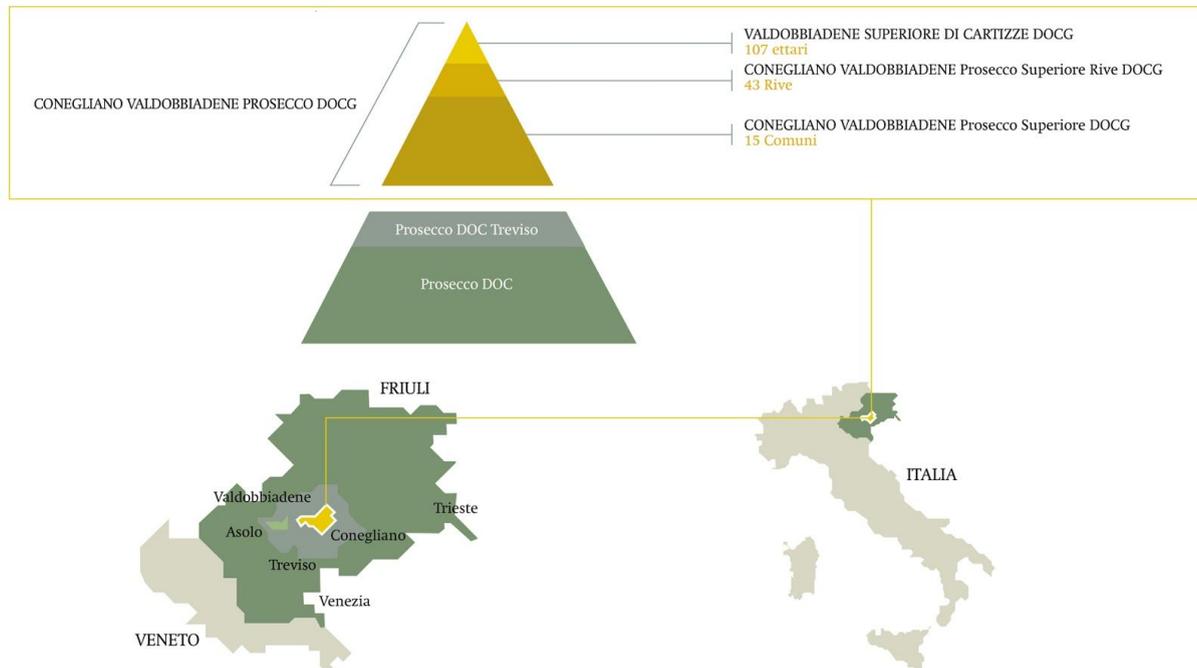


La pianta di sambuco viene usata dagli abitanti del territorio per fare lo sciroppo, prendendo le infiorescenze della pianta che cresce spontanea. Con lo sciroppo si va poi a comporre un tipico drink da aperitivo, l'hugo, nella versione semplificata e analcolica invece si aggiunge allo sciroppo acqua o tonica.

Pesce

Per molto tempo I laghi della zona erano privatizzati; molta gente possiede “pezzi di acqua”, si tratta forse dell'unico caso in Italia, solitamente la proprietà acquifera è di carattere demaniale. il pesce di Lago era adatto al commercio, attraverso vendita mercato e baratto. Oggi la pesca è diffusa in minima parte per soddisfare le esigenze delle di. Recentemente i laghi sono stati espropriati e resi pubblici.

Vino!



Il Veneto è il più grande produttore di vino in Italia.

Il prosecco viene classificato gerarchicamente in più categorie o qualità sulla base del terreno vitigni e metodo. Inoltre le uve del prosecco è denominata glera. Con questa uva magica vengono prodotti il il Valdobbiadene superiore di Cartizze docg, il Conegliano Valdobbiadene prosecco superiore rive docg, il Conegliano Valdobbiadene prosecco superiore docg, il Prosecco superiore Treviso e il Prosecco doc. Per trattare questo argomento mi sposterò verso le zone di interesse: Conegliano e Valdobbiadene.

Il (mitico) prosecco



Link itinerari del prosecco:

<https://www.prosecco.it/it/territorio/itinerari-enoturistici/>

Tra Valdobbiadene Tarzo e Conegliano. Il prosecco è il vino italiano più esportato all'estero. Nel 2014 ha superato per la prima volta lo Champagne per numero di bottiglie vendute nel mondo. Non a caso dal 2019 le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene sono state inserite dopo un lungo procedimento burocratico nell'elenco dei Patrimoni dell'umanità UNESCO.

La zona di produzione del Valdobbiadene Superiore di “Cartizze” D.O.C.G. viene localizzata in una piccola area pari a 107 ettari di vigneto compresa tra le colline più scoscese delle frazioni valdobbiadenesi di S. Pietro di Barbozza, Santo Stefano e Saccol. Dalla perfetta combinazione tra un microclima dolce ed un terreno antichissimo, originatosi dal sollevamento di fondali marini, nasce il Cartizze, la qualità più pregiata. Sopra la roccia madre si trova uno strato di terreno assai vario con morene, arenarie ed argille che consentono un drenaggio veloce delle acque e una costante riserva idrica consentono alle viti uno sviluppo equilibrato.

La prima cantina che ho visitato, cercando su google “azienda agricola Prosecco” è la Società Agricola da Lozzo Romeo ed Enrico - Zinto. Una produzione super familiare, che vende buon prosecco per gli abitanti del territorio a prezzi più che onesti.

<https://www.zintowine.com/>

La vendemmia a Valdobbiadene.



Ho fatto l'esperienza della vendemmia per un weekend ed è stata divertente e formativa. Sono stato nelle vigne di un amico: Massimo. Il prosecco docg dell'azienda agricola Dal Fabbro, situata all'interno del comune di Valdobbiadene, la cantina si trova lungo la strada del prosecco, circondata dai vigneti storici. Mi sono sporcato le mani di uva, e ho pranzato presso la cantina e casa del mio amico, è stato un rito collettivo con i dipendenti, una festa per tutti. Qui nella frazione di San Pietro di Barbozza, Valdobbiadene la cantina rispecchia un po' l'anima del suo prosecco:

spartana, libera, genuina.

<https://casadalfabbro.it/>

Visita in cantina Perlage

Durante un workshop - del concorso di sceneggiatura Premio Sonogo - sono stato a bere qualche calice di prosecco in questa cantina. Con i partecipanti al concorso abbiamo fatto un tour guidato della cantina, del processo di creazione del vino fino all'imbottigliamento.

<https://www.perlagewines.com/>

Il Verdiso

Verdiso è un vitigno a bacca bianca, la cameriera dell'osteria da Angela coi capelli rossi di cui non ricordo il nome sa bene cosa portarmi in aperitivo: un calice di Verdiso.

Vino bianco che soddisfa nella sua semplicità in quattro forme del gusto:

- Verdiso tranquillo
- Verdiso frizzante
- Spumante
- Passito

Radicchio di Treviso IGP



Il radicchio rosso di Treviso è una varietà di cicoria, è caratterizzato da un colore rosso scuro intenso, da striature bianche, da una consistenza croccante e da un inconfondibile gusto delicatamente amarognolo.

Alcune testimonianze iconografiche rilevano la presenza del radicchio nell'area di Treviso a partire dalla metà del sedicesimo secolo, mentre le tecniche di lavorazione furono messe a punto nell'Ottocento dal vivaista belga Francesco Van De Borre. Il radicchio di Treviso è anche un prodotto salutare ricco di benefici: diuretico poiché favorisce la motilità intestinale e ricco di preziosi sali minerali (potassio, rame, sodio, fosforo, calcio e magnesio) e di gruppi vitaminici. Inoltre, il radicchio in genere è anche un ottimo rimedio anti-age: essendo ricco di sostanze antiossidanti.

La consacrazione dell'ortaggio avvenne nel 1900, quando l'Associazione Agraria Trevigiana realizzò una mostra a esso dedicata presso il Palazzo della Ragione a Treviso.

Tutte le varietà di radicchio rosso di Treviso sono coltivate in particolari aree della provincia di Treviso, Padova e Venezia, zone caratterizzate da terreno argilloso.

Sono tre le tipologie di radicchio di Treviso esistenti:

- il tardivo
- il precoce
- il variegato di Castelfranco.

Il radicchio tardivo di Treviso si contraddistingue per i germogli regolari e omogenei e per le foglie lunghe e dalla forma ovale. Il radicchio di Treviso precoce presenta foglie più grosse, un sapore più amaro rispetto al tardivo e una consistenza meno croccante. Il radicchio variegato di Castelfranco si ottiene dall'incrocio tra il radicchio di Treviso e la scarola. Si caratterizza per il colore bianco crema e per il gusto particolarmente delicato, che ben si adatta a preparazioni culinarie particolarmente raffinate.

Miele



A Lago c'è il negozio Biologico Da Moz

Miele millefiori in primavera, di acacia e di castagno, prodotto dagli alveari nella parte prealpina sotto il bellunese. Un produzione che inizia negli anni 90', poi dal 2003 il certificato Bio e nel 2014 è Luca Posocco a diventare titolare dell'azienda. Miele certificato biologico perché la zona è salva da coltivazione intensiva. Api che stanno bene.

(Il miele favorito della mia OLP, Viviana, è quello di castagno) <3

Le Castagne

Prodotto tipico del territorio sono le castagne e i marroni. Celebri le feste della castagna di Tarzo, e del marrone di Combai.

La grappa

La grappa distillata dalla vinaccia nasce in Veneto ad invenzione di un medico padovano. Si beve a qualsiasi ora del giorno ho scoperto, ha un sapore forte, si beve dopo i pasti o per spezzare le giornate. Usanza delle zone è anche allungare il caffè.

Lo spritz

Non tutti sanno che lo spritz è nato in Veneto. Difatti si tratta del drink per antonomasia da aperitivo e il Veneto è pertanto la patria dell'aperitivo. In Veneto non si ha paura di bere, o imbarazzo: chi beve lo fa per piacere e per stare allegro. L'origine dello spritz si riconduce all'usanza delle truppe dell'Impero austriaco di stanza nel Regno Lombardo-Veneto di allungare i vini locali, di elevata gradazione alcolica, con seltz o acqua frizzante. Da qui l'origine del nome, che si vuole derivare dal verbo tedesco austriaco spritzen, che significa "spruzzare", cioè compiere il gesto di allungare il vino con l'acqua frizzante.

Polpette della mamma

Le polpette fatte in casa dell'osteria Al Barique sono un'esperienza gastronomica a se stante.

Polenta

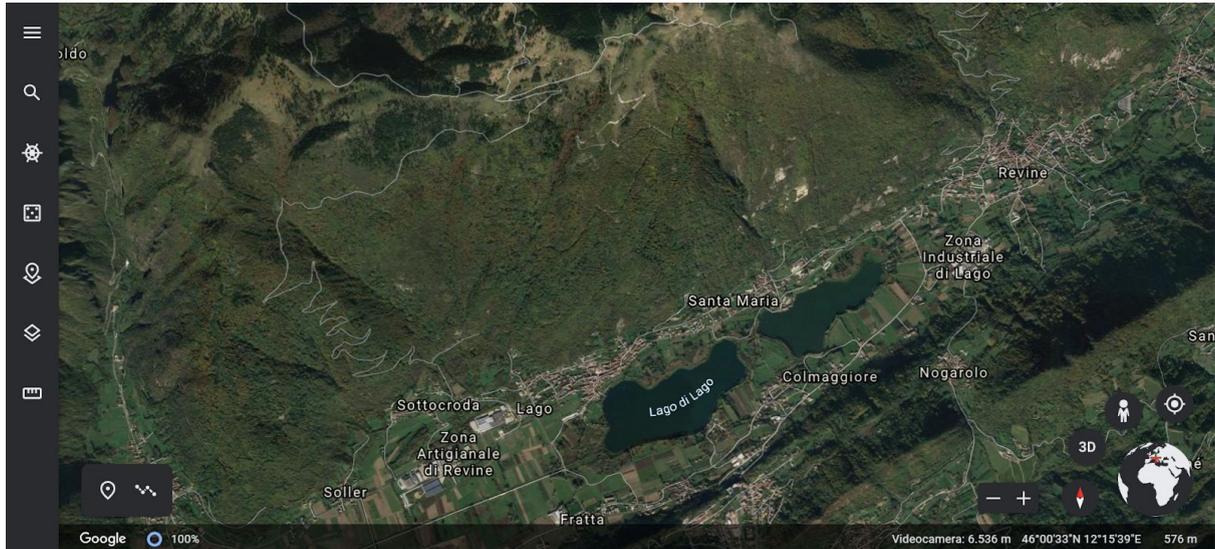
Accompagnata da carne pesce o verdure, la polenta è il piatto tipico stagione autunno inverno. Fatta di farina di mais, scalda e profuma ogni tavola di buongustai.

Altri prodotti tipici che si incontrano a Revine-Lago:

- Asparagi
- Funghi
- Formaggio Piave
- Formaggio Grillo (zona di Colmajor)
- Pastin (tipico bellunese)

Attività: postcovid

活動



Ecco una serie delle rilassanti e intraprendenti attività che è possibile fare nelle zone di Revine-Lago:

- Canoa e noleggio pedalò
- Scuola di parapendio
<http://www.prealpify.com/>
- Parco archeologico Livelet
<https://www.parcolivelet.it/>
- Equitazione
- Bici
- Pian delle femene
- Sentiero naturalistico istmo lacustre

Un weekend a Revine-Lago

Il weekend ideale a Revine-Lago dal venerdì a pranzo alla domenica sera. con le attività e l'itinerario della zona per coppie, famiglie o singoli avventurieri.

Venerdì

Pranzo con pizzette del Forno di Lago, pomeriggio visita al Livelet parco archeologico - ma solo con prenotazione -, aperitivo al Fela e cena al Barique da Angela, notte in b&b.

Sabato

Colazione da angela, passeggiata dei laghi o bicicletta o equitazione, visita santuario di Revine, pranzo al rifugio alpino, pomeriggio al lago canoa o pedalò, se è stagione estiva - bagno - cena al lido con pizza, serata concerto o film se durante il LFF. Notte ai cadelach.

Domenica

Colazione con i pasticcini della pasticceria Ronzani, poi parapendio e pranzo ai Cadelach... al pomeriggio tour al Livelet e assaggi di miele, rientro a casa.

Feste di paese: riti e incontri

ヴィレッジフェア



Lago Film Fest: tanti cortometraggi e festa di paese

Feste di paese, alcune molto antiche e feste più recenti: ecco le occasioni più speciali per incontrarsi tra laghi e monti.

Rassegne musicali



Il Comune di Revine-Lago ha organizzato due incontri legati al mondo della musica. Il primo appuntamento il 4 settembre presso l' Auditorium dell'incontro della Scuola Primaria G.Mazzini di Via Celle 6, Revine-Lago. Il successivo si svolgerà il 2 ottobre, del gruppo TrioGliceridi, dal titolo Dal Barocco al Contemporaneo. Il concerto successivo si è svolto il 2 ottobre, del gruppo TrioGliceridi, dal titolo Dal Barocco al Contemporaneo. Il concerto è stato un viaggio attraverso diversi e particolari generi musicali come il pop, il rhythm and blues, fino al jazz.

Il Lago Film Fest



Festival della durata di dieci giorni, tra luglio e agosto ogni anno, fondato nel 2005 è giunto quest'anno alla diciassettesima edizione. I film fino ai 30 minuti, sono chiamati cortometraggi e realizzati da piccole case di produzione o registi indipendenti sparsi in tutte le parti del mondo. Le categorie: Nuovi Segni - per i film sperimentali, Internazionali e Nazionali, prodotti nella Regione del Veneto e una sezione per i bambini e teenager

Se hai interesse per la creatività e il lavoro con il pubblico questo percorso è adatto ai giovani di ogni provenienza. Che sia il volontario o l'anno di servizio civile, i giovani sono ben accolti, incoraggiati a fare esperienza presso il festival più creativo e spumeggiante del Veneto.





Sono stato come volontario al Lago Film Fest per la prima volta nel 2018, mi occupavo di social media, post su facebook, storie su instagram, cura del piano editoriale. Il festival è composto da proiezioni di film incredibili, performance di danza contemporanea, incontri con figure professionali del panorama cinematografico e artistico, nazionali e internazionali e anche mostre o installazioni. I cortometraggi e i documentari hanno anche una sezione dedicata ai più piccoli per educarli al linguaggio cinematografico e concorsi dedicati a film nazionali, locali e internazionali con particolare attenzione ai registi che esplorano nuovi modi di filmare tramite la sezione di cinema sperimentale Nuovi Segni. Ancora, workshop per neofiti e addetti al lavoro, conferenze, concorso per illustratori, concorsi per sceneggiatori e perché no, anche tour in gondola sul lago. Durante il servizio civile ho fatto varie cose: principalmente mi sono occupato di selezionare i film, scrivere i comunicati stampa da inviare ai giornali locali e fare le interviste ai registi del film selezionati. In compagnia del mio collega di servizio civile, Martino, nella foto in alto a sinistra.



<https://www.lagofest.org/>

Piattaforma Lago

Un'officina di idee e progetti dall'alto valore artistico. Piattaforma Lago è il laboratorio che comprende le iniziative, i progetti di residenza, gli eventi, etc che il team crea durante tutto l'anno nel territorio.

B-r-o-d-o.art

Brodo è una piattaforma di progetti artistici che convoglia i talenti più o meno nascosti della marca e della provincia trevigiana. Arte contemporanea, ricerca e sviluppo, con l'assistenza di enti culturali del territorio. Un esempio? La fondazione Francesco Fabbrì di Pieve di Soligo.

<http://b-r-o-d-o.art/>

Artisti itineranti e sedentari

Ho pensato di fare qualche intervista, ad alcune figure del posto. Artisti/e che potessero dipingere a loro modo il contesto suggestivo a tratti malinconico dei paesi.

Intervista a Yoichi Iwamoto



Ho conosciuto Yoichi nel corso una residenza artistica organizzata dal team del Lago Film Fest. Persona schiva, indagatrice e sfuggente, Yoichi è un architetto giapponese cresciuto in Italia. Ha sviluppato nei mesi autunnali un progetto audiovisivo sulla figura del poeta Andrea Zanzotto e le sue opere. Durante i lavori in loco ha scelto di trovare rifugio e domicilio proprio nel borgo del paese di Lago. Abbiamo esplorato insieme le zone, con la mia auto, girando e rigirando all'interno di una rotonda; siamo stati al Piave. ne abbiamo esplorato le rive e la storia.

Abbiamo raccolto (e riportato) ceste di sassi raccolti sulla riva - senza che fossero belli ma solo sassi - e abbiamo girato tra i saliscendi di Rolle e altre province.

Ecco una breve intervista:

.Cosa trovi di speciale a Lago?

Quasi banalmente la presenza del lago (che sono due).

L'acqua qui è un elemento fondamentale, ma il lago si distingue dal fiume e dal mare in quanto è una presenza fissa, di staticità, orienta sempre. La caratteristica principale di questo luogo è che è poi molto racchiuso tra questi monti prealpini e questi colli. Questa presenza collinare, dei monti e del lago allo stesso tempo non rappresentano dei simboli pesanti, delle icone, e questo è qualcosa che trovo affascinante.

.Quali influenze hanno determinato e caratterizzano il tuo interesse per la zona?

Io sono cresciuto in Veneto, non sono cresciuto in queste aree, ma stranamente questa è una zona che si presta a farsi sentire familiare, come una sensazione di aver già vissuto e abitato qui. E poi ovviamente l'interesse è legato alla questione della ricerca sulla poesia di Zanzotto che con il suo lavoro ha descritto questi luoghi e si è identificato con questi quasi simbioticamente.

.Da quando ti sei trasferito, ti sei sentito accolto dalla comunità?

Non sono stato rifiutato, ma ovviamente per le circostanze dei tempi in cui sono capitato qui, ovvero la pandemia covid, è stato difficile entrare veramente in contatto con gli altri abitanti, se non con alcuni individui più specifici per motivi di questa residenza e con cui poi ho legato anche a un livello quasi affettivo. Ma credo sia stato reciproco: l'isolamento è una condizione ma almeno ci accomuna, paradossalmente.

.Come descrivi il tuo rapporto con il paesaggio di Lago e della Vallata?

Il rapporto con il paesaggio in generale fa parte della mia pratica artistica, per certi versi fondamentale. Una scoperta di un paesaggio con grandi ombre e grandi luci. Ma anche una riscoperta di un'opera, quella di Zanzotto, che conoscevo già prima di giungere qui, ma che ripercorrendo i "suoi" luoghi ha aggiunto delle stratificazioni e lo ha arricchito di ulteriori significati che sono stati ricombinati con quelli precedenti in un nuovo dis-ordine.

Intervista a Marco Barbieri



Marco, in arte Dem, è un artista poliedrico del disegno. Ci siamo conosciuti durante il festival e ci siamo scambiati opinioni durante il suo lavoro sul murales di Lago. Marco oltre a dipingere è molto bravo a cucinare e a parlare un po' di tutto, come i cartoni animati giapponesi degli anni '80, è una persona vera, semplice e saggia. Ecco una breve intervista:

.Perché la scelta del medium murales, come scelta fisica, organizzativa, estetica ed espressiva?

Quando ho visto muri di grossa dimensione da bambino ho avuto una fascinazione e ho detto a me stesso che li avrei voluti fare anch'io, poi da quelli che erano graffiti si è arrivato a usare la vernice per una scelta ecologica oltre che economica, in questo modo non devi buttare via le bombolette. La tecnica dell'asta telescopica con il pennello e con il rullo per fare riempimenti e linee permette lavori più grandi restando comunque con i piedi per terra, grazie all'uso delle scale e senza il bisogno di mezzi meccanici. Questa evoluzione mi ha spinto ad utilizzare il mezzo del murales. Poi c'è il discorso legato alla strada, l'interazione con le persone è inaspettata, mi piace questa metafora che nella foresta si ha la possibilità di incontrare qualcosa che sorprende come un capriolo, così come nella città per le vie hai la possibilità di sorprendere i passeggianti, creare l'effetto sorpresa. Un modo di fruire l'arte diversa dal solito, perché capita per caso.

Da un lato artistico ci sono writer che continuano a fare azioni illegali con i murales, sui treni e metropolitane o compiere azioni in luoghi pubblici, come performance. Rimane però una forma d'arte che va contro la società e certe regole imposte in maniera esplicita, anche se io credo bisognerebbe indagare più a fondo. Dall'altra parte c'è tutta una serie di artisti che in Italia hanno contribuito a sdoganare il graffito illegale e ad apprezzare una serie di muri: c'è dietro una scelta politica di riqualificazione dei quartieri, un rifacimento della facciata che ha contribuito all'evoluzione della forma d'arte stessa, portando l'attenzione ai luoghi stessi, bisogna infatti vedere il livello del valore sociale che queste operazioni hanno, in merito alla funzionalità. La funzione dell'edificio, una volta che ha un dipinto fatto per la comunità, dovrebbe riuscire a compiere l'azione di interagire con il contesto sociale, urbano e culturale. Al solo livello estetico non è sufficiente, viene da chiedersi se c'è bisogno di una cosa del genere. Io scelgo di progettare in loco, tenendo conto di parti naturali, storiche, archeologiche e sociali, anche stando al bar parlando con la gente, interagendo con le persone inizio a capire il luogo e posso progettare qualcosa che sia adatto al contesto. Sia per il progetto a Lago che a Cotignola, conoscevo i muri a disposizione e con il tempo ho sviluppato i progetti in maniera specifica. Sicuramente si tratta di una maniera più efficace perché rispetta il territorio. Parlando di murales, questo tipo di arte genericamente viene chiamata arte pubblica, poi c'è chi la chiama street art ed è quello che faccio io coi murales.

.Come nasce l'idea del murales di Lago?

L'idea del muro di Lago nasce attraverso il contatto con Viviana e la ricerca dei riferimenti bibliografici e delle figure di persone che conoscessero il territorio in maniera approfondita rispetto a temi come come la natura, la storia, l'antropologia, le tradizioni, la cultura e anche qualcosa legato a mitologia, agli esseri fantastici. Quando sono arrivato a Lago, inizialmente ho girato per un po' a piedi e ho visto il panorama dai vari punti di vista, c'è infatti sia una parte lacustre che una di montagna, una invece più legata alla costruzione storica del paese e in alcuni casi ho girato con la gente del luogo che mi ha spiegato una serie di spunti architettonici e storici. In seguito ho messo insieme tutte queste cose. Poi ho preso uno dei libri realizzati da Luigi Carlet , libro di fine anni '70 che aveva fatto pubblicare con un sunto a livello morfologico del Lago, ho fatto un'immersione totale di quello che poteva riguardare il paese di Lago e il territorio, anche la parte preistorica dei ritrovamenti, sono proprio gli elementi e i materiali sono andato a comporre nel mio progetto così da renderlo esteticamente bello e che stesse bene nel contesto in cui sapevo di dipingere.

.Che ruolo ha avuto il murales di lago per la tua carriera?

In questo anno molto particolare ha avuto il ruolo di riuscire per la prima volta a realizzare un lavoro con tutta quella modalità progettuale che ho descritto e che più rende soddisfatto. Un procedimento e metodo che ho affinato successivamente, per riuscire a rendere soddisfatti sia io che i committenti. Ogni volta è la vita, cioè si tratta di stare lì e di

mettersi in gioco, in discussione, è il prendere spunto da questo e da quest'altro che mi entusiasma.

.Cosa trovi di speciale nelle zone di revine-lago? Atmosfera? Persone? Panorami?

In questo caso la cosa interessante è che a livello di natura/panorama potevo spaziare dall'acqua alla montagna, andare in montagna e guardare l'acqua e vedere la montagna dal basso; ho cercato di vivere il territorio a 360 gradi. Sono andato in giro a piedi, perdendomi senza una meta precisa, guardandomi attorno. Poi c'era l'atmosfera legata al festival, vedevi gli altri che si sbattevano e volevo fare un bel lavoro anche io, il più riuscito possibile, poi era un anno particolare e bisognava fare qualcosa di forte. Io sono contento di questa pianta di fagioloni che sbuca. Ci devi dedicare un attimo di tempo quando lo incontri, in mezzo alle stradine a un certo punto ti ritrovi la pianta e poi ti ritrovi quello che può essere chiamato il lago; trovi un luogo con i laghetti, e ti rilassi. Bello. Infatti me lo immagino un po' così. Sentivo che quel luogo aveva una magia che mi poteva permettere di creare un lavoro particolarmente interessante.

.Quali stimoli e sensazioni hai avuto nel fare questo murales?

La voglia di condividere una cosa che era il festival stesso, creare qualcosa di forte che desse una speranza e una voglia di vivere. Pensare alla collettività e al bisogno che ha la collettività di rinascita, della forza di questa pianta che viene fuori con armonia. Tanti stimoli del festival realizzato nonostante la situazione difficile, un evento che è stato fatto perché ce n'era bisogno e questo clima ha aiutato. Poi ho trovato persone nuove, ti senti per messaggio e ti chiami, anche perché sono tornato poi, e ho stretto legami che vanno oltre il lavoro. Penso sia importante stare insieme alla gente soprattutto perché è un anno particolare. Tutte le emozioni legate al condividere insieme le cose hanno un valore doppio. Poi c'è tutta brava gente, nel senso che ognuno ha i suoi difetti ma questo è il bello e il brutto. Sono tutti essere umani, la cosa bella è quella. C'è bisogno di queste cose qua.

.Parlaci del disegno

Per quanto riguarda la composizione, rapidamente gli elementi che compongono il murales: il protagonista è il fagiolo di lago per questa usanza e tradizione, dei fasioi, una specie di fagiolo che ha una particolarità a livello di sapore, nell'aspetto assomiglia al borlotto. Ci sono i fiori, le api, la daga di bronzo e la punta di freccia. Il tronco d'albero fossilizzato. Sono sinergie che si creano solo quando sei in un posto magico che ti fa stare bene, le cose belle nascono senza fare chissà che cosa, naturalmente. A Lago si è creata questa cosa, una sinergia particolare, si è creata una magia.

Intervista a Massimo Dal Fabbro



L'uomo del pasticcino e del maglione a collo alto, imprenditore della vigna, Massimo, in arte Alfred Agostinelli (come l'autista e segretario di Proust) è un ragazzo ormai adulto cresciuto campagna veneta che ha studiato all'estero e tornato poi a dare una mano nella sempre cara cantina di famiglia per ritagliarsi uno spazio nel panorama creativo del territorio. Con il beneficio del Lago Film Fest, da artista fotografo nel 2015 fino a curatore di progetti di residenza e talk. Soggetto tranquillo, Alfred ama presentarsi accompagnato da piccoli vassoi di dolci, fatti in casa o procurati in pasticcerie di sua conoscenza. Alle volte non si fa mancare una bottiglia del suo ottimo prosecco, abitudini che insieme a un carattere gentile, a tratti cupo ma affascinante, lo rendono una persona interessante da conoscere. Ecco una breve intervista:

.Com'è considerata la zona di Revine e Lago da esterno?

Sono cresciuto a Valdobbiadene da ragazzino poi sono andato via a studiare e non sono mai riuscito a vivere in piena cosapevolezza queste zone. Revine per me era un posto davvero sconosciuto, non ci sono andato perché mi interessava quella zona ma perché c'era il festival. Mi ha appassionato abbastanza presto perché è un posto un po' sfigato,

che non ha le caratteristiche di iper industrializzazione che trovi dalle mie zone verso Castelfranco Veneto, e nemmeno quel luogo ameno che può essere detto per le colline di Valdobbiadene o i luoghi asolani come rifugio per il weekend. C'è questa bellezza un po' cupa che ho trovato sin da subito affascinante. Questo è stato il primo rapporto che ho avuto con la zona. Poi è diventato emozionale. Inizialmente è il fascino da povero disgraziato e dotato di una bellezza cupa.

.Raccontaci brevemente la storia della cantina

La mia famiglia vive in queste zone da tantissimo tempo. La casa in cui vivo c'è da un paio di secoli ed è sempre stata della famiglia. Abbiamo sempre avuto vigne e terreni, soprattutto nell'ultimo periodo che il prosecco ha avuto un'identità commerciale e solo all'inizio anni 80 mio padre ha pensato al lavoro dei vigneti a tempo pieno. Prima aveva un altro lavoro e si è dedicato ai vigneti di famiglia. Negli ultimi 100 anni il vigneto è diventato un lavoro per la famiglia, prima non era così, c'era la cascina e tutto il resto, ora è un'attività a tempo pieno. Mio padre poi è andato in pensione e l'azienda è passata a mio fratello. Un legame molto profondo che va indietro nel tempo a quando il prosecco non era il prodotto che trovi nei supermercati. La cantina ha seguito un percorso naturale di quello che mio padre ha sempre fatto nel tempo.

.Parlaci del tuo rapporto con la vigna

In un contesto in cui fare il vino era un'attività che restava nella famiglia si può estendere il discorso a quello che è successo dopo in Veneto. Già da piccolo ho potuto vedere crescendo questo passaggio dal vino che ogni famiglia produce in cantina alla dimensione industriale. Cioè questo fiorire di cantine, avere cantine che producono milioni di bottiglie all'anno, trent'anni fa non c'era. C'era ma non ancora così sviluppato, la maggior parte erano famiglie che producevano il vino, poi c'è stato questo passaggio in Veneto, che da regione contadina è diventata una regione cementificata con le fabbriche, cioè dove si consuma il suolo e questo l'ho visto anch'io e nella sua ultima parte più aggressiva dagli anni '80 è stata la fase accelerata di un processo iniziato negli anni '60-'70.

.Come descriveresti la presenza dell'arte nel territorio?

Feste, enti, progetti svolti.

La zona asseconda progetti che abbiano insediato in sé del profitto o comunque un guadagno, partendo appunto dal tipo di specificità del territorio che è il vino. Lago non ha questa cosa qui; non c'è una monocultura e l'attenzione non è dedicata solo al vino. Risulta già abbastanza difficile incontrare l'arte o progetti artistici che siano d'intrattenimento, progetti decorativi o che abbiano qualcosa che possa abbellire il contesto urbano. Escluse queste alternative altri progetti non possono essere seguiti perché non assecondano questo flusso del consumo e del ricavo e quindi non c'è niente, o meglio, non c'è neanche quella forma d'arte che viene promossa o finanziata per farla rientrare in un progetto più

ampio di incremento del turismo. Magari è una via più seguita dai toscani, che sono più avanti in questo, hanno capito che portare i progetti artistici nelle cantine giova anche all'imprenditoria. Non siamo nemmeno a questo punto (col quale non concordo) però non siamo nemmeno arrivati a quel punto, c'è semplicemente il niente. Già il festival viene da un mondo più emarginato, e Lago è un'altra cosa ancora, il nulla di lago è diverso dal nulla che ho qui, qua ci sono molte cose ma culturalmente ci sono tantissimi vuoti mentre lì il vuoto è totale. I benefici che hanno dal patrimonio Unesco sono soltanto riflessi. Per me sono luoghi belli ma non entrano nella griglia del turismo che trovi qui a Valdobbiadene o in altri posti che sono confezionati per essere visitati nel weekend, pur essendo un territorio bellissimo. Però sfugge a questa categorizzazione qui, dall'altra parte non ci sono nemmeno altre alternative. Però c'è il festival che penso sia stata una risposta al vuoto che c'era lì. Purtroppo a Lago non c'è un senso di agire in comunità ma è tutto spezzettato e questo è il problema principale perché poi in realtà ci si potrebbe fare di tutto.

Intervista a Viviana Carlet



Nella foto Viviana Carlet è a destra, con Carlo Migotto - il direttore generale del festival - al centro e una delle direttrici artistiche - Morena Faverin - a sinistra.

Anima nobile del paese, creatrice del LFF, piena di inventiva e disponibilità, come organizzatrice di eventi è conosciuta in ambienti artistici e culturali tra le zone della marca trevigiana e oltre. Viviana è la mia Olp, mi ha guidato attraverso il lavoro per il festival, accolto per i pranzi nel suo bellissimo appartamento che si affaccia sul lago. Molto tenace, ha un bel rapporto con i genitori e li va a trovare spesso. Ecco una breve intervista:

.Parlaci del rapporto tra Revine e Lago

Rapporto o non rapporto, il comunque è stato unificato 150 anni fa o poco più però c'è sempre stata una forte rivalità. Non parlo forse della mia generazione ma di quelle precedenti sicuramente. Ovviamente come sempre succede forse un po' di campanilismo, i due paesi erano legati proprio a sfere diverse, uno era sotto Serravalle l'altro sotto Ceneda, Guelfi e Ghibellini. Quindi proprio modalità di pensiero anche un po' diverse diciamo. Quindi una volta si sentiva molto questa separazione anche perché fisicamente molto distante nel senso anche se sono tre o quattro chilometri non di più, però comunque lago e revine sono separate e staccate anche come tipologie di borghi sono differenti. Revine è molto compatto arroccato verso la montagna, mentre Lago ha tanti piccoli borghi sparpagliati, come Santa Maria, San Martino, Lago, Caiada e Sottocroda, quindi diversi come organizzazione. Attualmente, almeno per me, non c'è alcuna divisione se non per il fatto che le località sono diverse. A Santa Maria, quindi nel mezzo del comune, c'è la sede municipale ed è stata eretta la scuola elementare, la mia generazione è stata la prima ad aver fatto le scuole elementari unificate quindi per noi era normale avere i compagni di banco che di tutto il territorio comunale, mentre prima no, quindi capisco questa difficoltà di dialogo, ora ovviamente non si sente più questa divisione.

.Descrivi la tua esperienza di abitante di lago

Io sono fortunata perché non devo prendere l'auto o l'autobus per andare a lavorare, quindi non sono rappresentativa della maggioranza. Soprattutto in questo ultimo anno, altrimenti anche io dovrei prendere l'auto per spostarmi e andare a lavorare. C'è stato un bel cambio nell'approccio alla vita quotidiana. La mia giornata tipo: alzarmi presto, fare colazione a casa oppure bere un cappuccino al bar in piazza, leggere il giornale e poi fare due passi fino all'ufficio, pausa pranzo a casa, e poi di nuovo ufficio, se riesco qualche passeggiata. Se, in tempi normali, avessi voglia di fare delle attività come andare al cinema dovrei prendere l'auto andare a Vittorio Veneto o a Conegliano, oppure dovrei prendere l'auto per andare a lavorare a Mestre o Treviso per poi rientrare la sera. Nel fine settimana invece abbiamo la possibilità di avere la montagna e il lago quindi sicuramente passeggiate, giri in bici o comunque attività all'aria aperta, che qui da noi è molto importante.

.Cose che non ti stanchi di vedere

Il lago e la montagna, la natura, quando sono andata all'estero e in città mi mancavano terribilmente, fanno parte della nostra dimensione, della nostra quotidianità e della nostra visione.

.Conosci qualche aneddoto su Lago da raccontare

Ce ne sono molti in realtà, uno fra tutti c'è la leggenda del trenino fantasma che ovviamente piace molto alla gente. Durante la guerra c'era un trenino che da Vittorio portava il carbone in vallata, poi quando è finita la guerra hanno buttato trenino e rotaie dentro il lago. C'è chi dice che si sente il trenino di notte... in realtà no non si sente proprio niente. Però c'è un fondo di verità in questa storia.

.Tra le attività proposte quale consiglieresti per godere appieno il territorio?

Sicuramente le attività all'aria aperta. Quindi io suggerirei di mettersi un paio di scarpe comode, andare fino in cima alla montagna e poi buttarsi giù col parapendio perché come dicevano un tempo poter avere una visione globale bisogna vedere le cose dall'alto e quindi sicuramente andare fin sulle Laste del Col e poi in cima alla montagna e poi tuffarsi è fondamentale per avere una visione completa e globale dell'area. Poi andare a mangiare qualcosa nell'osteria, magari al venerdì che c'è il pesce del lago sarebbe perfetto, e fare una visita guidata al Livelet, per comprendere la storia di questo luogo meraviglioso, e andare a cavallo attorno ai laghi. è bello andare sul Piaveson, un torrente meraviglioso da attraversare con dei sassi enormi.

Se poi dopo ci passi a fine luglio e riesci ad andare a vedere un film al festival che organizziamo, o un concerto, quello sarebbe il top.

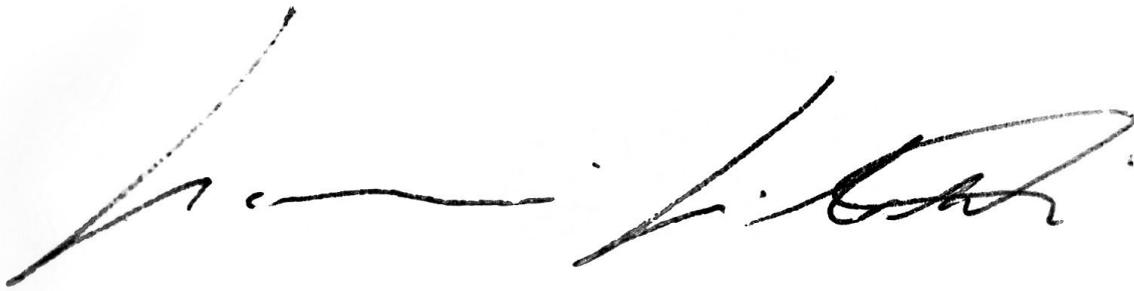
.Da dove nasce l'idea del festival

Nasce per cercare di stimolare negli abitanti la consapevolezza di abitare in un luogo meraviglioso, di farlo attraverso la sinergia e l'interazione con gli artisti che vengono da fuori e che vedono quindi le cose in modo diverso. Per ritornare a vivere in un luogo che era stato abbandonato e per cercare di stimolare nuovi percorsi e nuove relazioni tra gli abitanti che stanno qui tutto l'anno e persone che invece ci vengono a lavorare anche avendo punti di vista diversi riescono ad avverare stimoli ovviamente significativi.

.Il tatuaggio "Lago centro del mondo"

Io sinceramente non ne so molto, ma i ragazzi che sono molto felici e orgogliosi di vivere in questo luogo hanno deciso di farsi tutti quanti un mappamondo con un compasso che avesse come punto di partenza o di fulcro Lago. Quindi Lago è il centro del mondo. Questo, anche da un punto di vista concettuale, è molto bello.

Fonti: Wikipedia, web, libro sulla storia di Revine-Lago di Carlet Luigi
Crediti: Martina Sonogo

A handwritten signature in black ink, consisting of a long horizontal stroke followed by a more complex, stylized flourish.